

INTERVENTO INTRODUTTIVO A CURA DI Maria Rita Venturini TAVOLA ROTONDA IO ERO, IO SONO...L'EQUIVALENZA DEI TITOLI PREGRESSI.

.....Questa mattina abbiamo affrontato il tema del core competence; abbiamo analizzato le funzioni, le azioni e le attività. Oggi pomeriggio vorremmo discutere insieme di come tali funzioni, azioni ed attività si esplicano in una realtà dei servizi ed in un riconoscimento giuridico professionale tanto eterogenei quanto complessi.

Sono presenti al tavolo della discussione:

FRANCA CASTAGNO: Regione Piemonte Responsabile Area "Programmazione, Coordinamento e Verifica delle attività formative dei profili sanitari"

EMILIO DIDONE': per la Segreteria Nazionale CISL FPS

GIOVANNI LEONARDI : Ministero della Salute Direttore Generale Risorse Umane e Professioni Sanitarie

PAOLO MANNUCCI: Regione Marche Dirigente Area Politiche Sociali

LOREDANA MANTUANO: Regione Piemonte Funzionario Direzione Politiche Sociali e per la famiglia

GIANLUCA MEZZADRI Segreteria Nazionale FP CGIL

Erano previsti inoltre MARIO ROMERI RAPPRESENTANTE della Conferenza Stato Regioni e MARIA VITTORIA GOBBO che però non hanno potuto intervenire in quanto bloccati a Roma.

Li ringrazio tutti per la loro disponibilità e ringrazio inoltre i presenti per il prezioso contributo che sicuramente ci daranno.

La tavola Rotonda non si pone l'obiettivo di risolvere e trovare soluzioni a tutte le questioni che ruotano intorno alla figura dell'educatore professionale ma ha lo scopo di "metterne almeno sul piatto alcune" con un dibattito aperto che coinvolge le persone che sono su questo tavolo ma anche le persone in sala a cui chiedo di intervenire.

Altra velleità di questa tavola rotonda è quella di provare a mettere insieme passato, presente e futuro della nostra professione.

Facendo una breve carrellata sul passato dell'EP in termini legislativi (vi rimando per gli approfondimenti al capitolo di Martina Vitillo sul libro del core competence che avete ricevuto nel kit congressuale e di cui abbiamo parlato stamattina) mettendo in luce alcuni flash:

Il profilo dell'ep è stato delineato con decreto 520/98 dal ministero della sanità in virtù di un decreto ministeriale il 502/92 in cui si diceva che Il Ministro della sanità doveva individuare con proprio decreto le figure professionali a questo afferenti e la loro formazione.

Per quel che riguarda la formazione nomino la legge 42/99 che ha tentato poi di definire un percorso di risposta ai titoli pregressi attraverso la definizione, in successivi decreti, di criteri di equipollenza e di equivalenza.

Se l'equipollenza è stata definita, non sono ancora stati sanciti i criteri sulle equivalenze atti a riconoscere le competenze di quei lavoratori che operano senza un titolo specifico riconosciuto.

Risale ormai al 2004 l'ultimo accordo tra Ministero della Salute e Conferenza Stato Regioni (la salute e le professioni sono materie concorrenti per questo si è optato per un accordo) che però non ha ancora trovato la sua applicazione con il risultato che non sono state date delle risposte a tutti quegli educatori che comunque svolgono le loro funzioni, azioni ed attività da anni con dignità e professionalità.

A questo si aggiungono, sempre in ambito legislativo, due grosse lacune : la prima riguarda la non applicazione dell'art. 12 della legge 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) che avrebbe dovuto definire, di concerto con ministeri quali allora sanità, lavoro, università, quali erano i profili operanti in quest'ambito fermo restando le disposizioni relative ai profili professionali dell'area socio-sanitaria ad elevata integrazione socio-sanitaria, disposizioni che però non sono ancora arrivate in quanto ancora non risulta essere applicato quell'articolo del decreto legislativo 229/99 in cui si parlava dell'istituzione dell'area socio-sanitaria nonché dell'individuazione delle figure operanti in quest'area tramite regolamento da emanarsi a cura del ministero della sanità di concerto con università e solidarietà.

Ora i nomi dei ministeri si sono modificati (arriviamo al presente):

C'è il ministero della Salute che sottintende un'ottica più ampia della visione meramente organicistica di un tempo e ricorda appunto il concetto di salute secondo la definizione dell'OMS

C'è il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che sostiene che *Promuovere la salute consente di ridurre la povertà, l'emarginazione e il disagio sociale anche di incrementare la produttività del lavoro.*

C'è il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca che ha il compito, tra gli altri, di sostenere l'integrazione tra il sistema universitario e il sistema del lavoro e dei servizi.

C'è poi il sistema sindacale come cinghia di trasmissione tra politica e lavoratori,

Ci sono le Regioni che il sistema dei servizi lo devono gestire. Regioni che non hanno il potere di legiferare in ambito di istituzione e definizione dei profili ma hanno l'arduo compito di garantire la qualità delle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie erogate.